



VI. Scienze storico-sociali

273

DOLF STERNBERGER, *Grund und Abgrund der Macht*, Francoforte sul Meno, Insel-Verlag, 1962, pp. 406.

Il volume, che porta come sottotitolo « Critica della legittimità degli odierni governi », affronta un tema caratteristico della speculazione tedesca sulla politica, la natura e la giustificazione della potenza. Libero da quella sorta di agostinismo politico che è caratteristico di tanti autori, il problema viene affrontato in termini nuovi. La potenza in sé non ha valore o disvalore etico proprio. Il valore etico le inerisce o le si rifiuta in accordo alla sua base, alla sua fondazione. La potenza in quanto necessario strumento politico non è malvagia nella sua essenza, anzi noi distinguiamo tra potenza e potenza, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Saranno quindi i principi che sono alla base di tale potenza che ci permettono la distinzione. Noi possiamo oggi distinguere una potenza del mondo occidentale e una del mondo orientale nel fatto che l'una rappresenta l'espressione del principio della libertà e dell'indipendenza della persona, l'altra del principio dell'eguaglianza sociale. Così potremmo distinguere potenza da potenza sulla base di principi economici o religiosi. Tali principi non ci spiegano ancora però 'perché' tali potenze si differenzino. E' necessario quindi, per l'A., indagare 'la dimensione del fondamento' da cui la potenza è derivata. E' infatti la legittimità della potenza che ne stabilisce il valore. Ma è allora sui criteri della legittimità che verte il discorso, cioè sul problema della libera scelta o della determinazione dialettica.

L'originalità dell'A. si esprime nello stesso tono delle considerazioni, che non si tramutano mai in astratta speculazione, ma nel tentativo di analizzare gli avvenimenti recentissimi; e il contrasto Est-Ovest offre la via per affrontare il problema filosofico fondamentale dell'origine della legittimità.

A. M. P.

VI. SCIENZE STORICO-SOCIALI

ERICH FROMM, *Marx's Concept of Man*, New York, Frederick Ungar Publishing Co., 1962, pp. X-260.

Si tratta della prima traduzione in inglese dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, che da noi sono apparsi tradotti e commentati a cura del Della Volpe e del Bobbio in due diverse edizioni. La traduzione inglese è stata curata da Thomas Bottomore ed è da segnalarsi non solo per la diligente accuratezza con cui è stata condotta, ma, in primo luogo, per la lunga introduzione che il noto psicologo e sociologo ha premesso al testo di Marx. Il Fromm parte dall'affermazione che il pensiero genuino di Marx sia stato essenzialmente falsificato, sia in Occidente che nell'Unione Sovietica. Ciò sarebbe avvenuto per varie ragioni. In primo luogo, per pura e semplice ignoranza (p. 5). In secondo luogo, per appropriazione indebita,



da parte dei gruppi dirigenti dell'Unione Sovietica (p. 6). In terzo luogo, per ragioni meramente emotive o politico-ideologiche. L'A. tenta di provare il suo assunto mediante il ricorso ad un'analisi, a tratti singolarmente penetrante, del pensiero di Marx, facendo perno sulla concezione del materialismo storico come metodo, non come dottrina contenutistica in senso dogmatico, e giungendo infine a chiarire il concetto di alienazione (p. 43). Secondo l'A., l'alienazione rappresenta per Marx la negazione della produttività umana. « Per Marx — scrive — la storia del genere umano è la storia dello sviluppo dell'uomo in costante aumento e nello stesso tempo del costante aumento dell'alienazione. Il suo concetto del socialismo consiste nell'emancipazione dall'alienazione, nel ritorno dell'uomo a sé stesso, nella sua auto-realizzazione. L'alienazione (o 'estraniamento') significa per Marx che l'uomo non ha esperienza di sé stesso come di un agente attivo... » (pp. 43-44; corsivo nel testo). Il socialismo è dunque, per Marx, secondo l'A., nient'altro che « una protesta, come tutta la filosofia esistenzialistica, contro l'alienazione dell'uomo » (p. 63). Ma l'A. si spinge oltre, fino a leggere nel sistema di Marx un'impresa essenzialmente religiosa: « non significa tutto ciò che il socialismo di Marx è la realizzazione dei più profondi impulsi religiosi comuni a tutte le grandi religioni umanistiche del passato? [...] Marx combatté contro la religione appunto perché essa è alienata e non soddisfa i veri bisogni dell'uomo [...]. L'ateismo di Marx è la forma più avanzata di misticismo razionale » (pp. 63-64).

Si ha l'impressione che la tensione morale e filosofica straordinaria che pervade i *Manoscritti* abbia impedito all'A. di vederne i limiti. E' noto che la concezione unitaria del processo sociale, che si fa strada in questo testo di Marx, cede abbastanza presto il passo all'impazienza dialettica astratta e alle spiegazioni unilaterali, che riportano il marxismo verso le morte sponde delle 'filosofie sociali' del fattore predominante, più o meno ingenuamente riduzionistiche.

F. F.

BRONISLAV MALINOWSKI, *Teoria scientifica della cultura ed altri saggi*, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 242.

Sono note le ragioni che spiegano in Italia, nei decenni che videro la prevalenza dell'idealismo e poi anche il fascismo, la mancanza di una mentalità sociologica e la prevenzione verso l'analisi e la ricerca sociale. Gli scarsi studi condotti nel nostro paese in quel periodo, difettando di una vera penetrazione, non ebbero incidenza nella società italiana, che infatti, ancora oggi, si mantiene generalmente scettica nei confronti di queste scienze. Rimasti intanto tagliati fuori anche dagli studi e dalle ricerche sviluppate in altri paesi, solo nel dopoguerra, con decenni di ritardo, cominciammo ad avvicinarci alla saggistica sociale straniera. Questa difficoltà di aggiornamento permane, se

Anonymus_1963_F_F Review E. Fromm, Marx's Concept of Man.
With a Translation of Marx's Economic and Philosophical Manuscripts (1961b-010, Italian),
in: De Homine, Roma (No. 7/8, 1963), pp. 273f.



Property of the Erich Fromm Documentation Center. All rights reserved. No reproduction of this material prohibited without express written permission of the copyright holder.
 Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.
 Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

DE HOMINE

Neophil
 Magazin
 setz
 z
 ———
 Deh 1

7-8

**CENTRO DI RICERCA PER
 LE SCIENZE MORALI E SOCIALI**

**ISTITUTO DI FILOSOFIA
 DELLA UNIVERSITÀ**

Ernesto Lynus, 1963, A.F. Review, Erich Fromm, Marxis College of Iran.
 With a Translation of the Philosophic and Philosophical Manuscripts (9, 1b, 10, Italian),
 in: De Homine, Roma (No. 7/8, 1963), pp. 273f.